



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO: PRIMA INFANZIA

Relazione finale

IL COLORE. L'IMPORTANZA PER LA CRESCITA E L'ESPRESSIVITÀ DEL BAMBINO.

RELATORE

Prof. Zago Giuseppe

Correlatore

Prof. Guasti Emilio

LAUREANDA Ghisellini Marika

Matricola 1070483

Anno Accademico 2015/2016



La vita è un'enorme tela,
rovescia su di essa i colori che puoi!

Danny Kaye

INDICE

INTRODUZIONE	9
CAPITOLO 1. IL COLORE IN TUTTE LE SUE FORME	13
1.1 L'ARTE È GIOCO	13
1.2 IL COLORE COME FORMA ARTISTICA AL NIDO	14
1.3 IL COLORE COME MEZZO DI ESPRESSIONE PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI	17
1.4 LA PREDISPOSIZIONE INNATA VERSO IL COLORE	18
CAPITOLO 2. IL CONTATTO CON L'ANIMA E CON I SENTIMENTI	23
2.1 COLORE PER SVILUPPARE LA CREATIVITÀ ED ESPRIMERE EMOZIONI	24
2.2 UN COLORE UNA PERSONALITÀ	25
2.3 GLI SCARABOCCHI	27
CAPITOLO 3. IL LABORATORIO AL NIDO	29
3.1 IL LABORATORIO DEL COLORE	31
3.2 LO SPAZIO PITTORICO	32
3.3 LE ANTICHE TECNICHE DEL COLORARE	33
3.4 TECNICHE E MATERIALI DI OGGI	33
3.5 TECNICHE E MATERIALI SPECIALI	35
3.6 ALCUNE MODALITÀ SPECIALI PER CONOSCERE LE MAGIE DEI COLORI	41
CAPITOLO 4. ESPERIENZA PERSONALE DI TIROCINIO	43
CONCLUSIONE	47
BIBLIOGRAFIA	51
EMEROGRAFIA	52
SITOGRAFIA	53
RINGRAZIAMENTI	57

INTRODUZIONE

La tesi prende spunto dalla mia passione per il colore, dall'esperienza di tirocinio e dal progetto che ho realizzato all'interno della struttura che mi ha accolta, oltre che dalla ricerca svolta sull'argomento di discussione.

Nel corso della mia vita ho sempre avuto un forte interesse e un'intensa curiosità verso la natura ed i suoi colori, ma in generale verso tutti i colori che mi circondavano.

Adoravo osservare tutte le sfumature di ogni oggetto, dei fiori, dei vestiti, delle foglie, del cielo. Mi piaceva addirittura associare ai nomi di persona, alle lettere e ai numeri un colore; mentre passeggiavo mi ritrovavo a ragionare sui numeri e sui possibili colori che potessero rappresentarli, per esempio il numero 4 era di colore rosa, il 5 verde, il 9 era blu, ed il 3 come il 12 erano gialli, e così via.

Quando coloravo o disegnavo mi piaceva utilizzare moltissime tonalità diverse, ma da sempre il mio colore preferito è il fucsia.

Quando mi sono ritrovata a pensare a quale argomento avrei potuto scegliere per impostare la mia esperienza di tirocinio e successivamente la mia tesi, senza alcuna esitazione la mia mente ha pensato al colore e ai suoi possibili significati ed usi con i bambini nella fascia 0-3 anni.

Così ho pensato ad un modo divertente ed alternativo per creare i colori: la natura!

Attraverso frutta, verdura e sostanze naturali ho realizzato dei colori biologici da utilizzare con i bambini per colorare.

Da qui è partito il desiderio e l'interesse di scoprire quali effetti e benefici il colore potesse avere sui bambini, e come questi lo potessero utilizzare per esprimersi.

È così iniziata una lunga ricerca bibliografica sullo sviluppo della funzione visiva del bambino, sul significato dei colori, sulla loro qualità di poter essere utilizzati da chiunque, in particolare da coloro che non sanno ancora comunicare e che vivono di emozioni vere e sensibili, sul contatto che instaurano con l'anima, sul loro potere espressivo e in un certo modo anche curativo, sull'influenza che hanno sulla creatività dei bimbi e sul come essi possano approcciarsi con questo elemento.

Inoltre mi sono interessata alle tecniche e ai materiali che possono essere utilizzati all'interno dei laboratori sul colore, nonché agli obiettivi che si intendono raggiungere con queste attività, ed in generale quanto può essere divertente, interessante e curioso per i piccoli usare il colore in tutte le modalità possibili.

La tesi sarà introdotta da una breve presentazione del gioco e delle attività che al nido devono considerarsi tali.

Partendo da questo breve riferimento parlerò in generale delle forme artistiche e della loro importanza, per poi soffermarmi in particolare su quella grafico-pittorica.

Successivamente farò riferimento al colore presentandolo nelle sue caratteristiche generali e come strumento di espressione e comunicazione per i bambini più piccoli, che hanno per questo elemento una predisposizione innata. In riferimento a questa capacità innata dei bambini a riconoscere i colori e le sfumature, inserirò un breve accenno sullo sviluppo della funzione visiva del bambino piccolo, indicando le tappe principali dell'acquisizione della consapevolezza del mondo e di ciò che lo circonda dal punto di vista visivo, grazie anche al riconoscimento e alla consapevolezza dei colori.

Molti anni fa gli studiosi pensavano che alla nascita i bambini fossero cechi ai colori, e nel ventesimo secolo, Binet e Simon affermarono che soltanto attorno ai 7-8 anni acquisissero un lessico di colori minimo e che quindi fossero in grado di riconoscerli e distinguerli.¹

Negli ultimi anni questa soglia si è abbassata a 2-3 anni, grazie al processo di industrializzazione. Si è capito infatti che a quest'età i bambini sono in grado di distinguere bene le tonalità e di dare loro dei nomi, utilizzando in modo corretto mediamente tre termini di colore,² ma già attorno ai 10-12 mesi sono in grado di distinguerli tutti. È proprio attorno a quest'età, in cui i bambini riescono a distinguere le tonalità, che è possibile diagnosticare le anomalie congenite della visione dei colori.

¹ Valdegamberi Veronica, *Il colore e il lessico dei colori. Aspetti psicofisici, cognitivi e linguistici, tesi di laurea magistrale*, anno 2007/2008, p. 44.

² Ivi, p. 144.

Tornando però all' origine dello sviluppo della vista del neonato, si è capito che dopo poche ore dalla nascita egli inizia già a cogliere informazioni dall'ambiente circostante, è interessato alle facce ed osserva gli occhi della madre.

Dai 0 ai 5 mesi la retina del neonato non è ancora costituita dalla fovea, area che permette la massima acuità visiva, ovvero la capacità di mettere a fuoco.

In questi primi mesi, il bambino è in grado di distinguere oggetti che si trovano a 20-25 cm da lui, ed è attratto da colori vivaci, che vengono preferiti rispetto ai colori neutri o tenui.

In questo periodo i giocchini hanno una funzione molto importante, in quanto incidono sulla formazione della percezione visiva del bambino; egli, per esempio, è molto attratto dalle api colorate o dai sonagli che vengono posti sopra la culla, come anche dal viso della mamma mentre lo allatta.

Attorno ai 5-7 mesi gli occhi del bambino sono a metà del loro sviluppo: la visione dei colori è simile a quella di un adulto, il piccolo è in grado di distinguere oggetti che si trovano fino a 5 metri di distanza, migliora la capacità di mettere a fuoco, ed affina la coordinazione della vista con l'oggetto in movimento, soprattutto se di colori vivaci.

Tra i 7 e 12 mesi, il bambino acquisisce una buona padronanza dei movimenti oculari, vede le immagini con contorni ben delineati e colori definiti.

A 12-36 mesi il bambino acquisisce una buona percezione di colori, contorni e sfumature e, a 2-3 anni raggiunge un buono sviluppo della percezione spazio/visiva, acquisendo la messa a fuoco di elementi particolari e la costruzione di spazi e identità.

Dai 3 ai 4 anni riconosce le sfumature dei colori ed inizia a riconoscerli nelle loro diverse caratteristiche (primari, secondari, ecc.).³

Secondo gli studi, quando il senso della vista viene stimolato e provocato, costantemente ed intensivamente, migliora e si sviluppa nel tempo nel modo più completo possibile.⁴

³ Prof. Galluzzo M., *Percezione dei colori, corso di modellazione digitale*, pp. 5-14.

⁴ Valdegamberi Veronica, *Il colore e il lessico dei colori. Aspetti psicofisici, cognitivi e linguistici, tesi di laurea magistrale*, anno 2007/2008, p. 143.

Man mano che la stimolazione aumenta la sensibilità ai colori, alle sfumature e alla luminosità migliora, permettendo al bambino di riconoscere le diverse sfaccettature della realtà colorata che lo circonda.

È molto importante per i bambini imparare a distinguere le tonalità e saperle nominare, tanto che quando si domanda loro di che colore sia un oggetto provano molta soddisfazione nel vedersi in grado di riconoscerlo e denominarlo.

Nel secondo capitolo parlerò del colore come elemento fondamentale per la crescita del bambino e per lo sviluppo della sua creatività, oltre che come mezzo di espressione delle sue emozioni e stati d'animo.

In questo capitolo inserirò una breve presentazione dei colori e delle loro caratteristiche, indicando quali sono i sentimenti dei bambini che utilizzano una tonalità in particolare, e successivamente parlerò degli scarabocchi, prima forma di comunicazione scritta dei più piccoli.

Il terzo capitolo vedrà come argomento fondamentale l'aspetto pratico del tema della tesi, ovvero il laboratorio del colore.

Inizierò con una breve presentazione teorica sul significato e l'importanza per i bambini al nido, per poi passare alla presentazione delle tecniche e dei materiali utilizzati all'interno di questo contesto, passando dai più antichi a quelli attuali, fino ad arrivare ai materiali speciali e alternativi che possono essere utilizzati.

Infine concluderò la mia tesi presentando e descrivendo la mia esperienza di tirocinio.

CAPITOLO I.
IL COLORE IN TUTTE LE SUE FORME

1.1 L'arte è gioco

I primi anni di vita del bambino sono dedicati quasi interamente al gioco, in tutte le sue forme.

Friedrich W.A. Fröbel afferma: "Il gioco costituisce il più alto grado dello sviluppo del bambino poiché è la rappresentazione libera e spontanea dell'interno".¹ A suo avviso il gioco è il "germe di tutta la vita", e sta al bambino come il lavoro sta all'uomo.

È importante però che il gioco sia libero e spontaneo, affinché il bambino esprima liberamente se stesso e le proprie capacità.

Come affermato anche da Maria Montessori sono fondamentali per il miglior sviluppo del bambino un adeguato ambiente educativo e materiale di sviluppo appropriato, costruiti sulla base dei bisogni dei bambini.

Considerata l'età e lo sviluppo dei bambini nella fascia 0-3 ogni attività che viene svolta, anche all'interno di strutture quali i nidi, viene e deve essere considerata gioco.

Attraverso il gioco, infatti, il piccolo ha la possibilità di manipolare, esplorare, conoscere e sperimentare il mondo che lo circonda, mettendo in pratica le sue abilità.

È grazie al gioco e alle attività che il bambino esprime se stesso, si crea il proprio spazio nel mondo, migliora le sue potenzialità e sviluppa una certa creatività, che a mio avviso è fondamentale.

Tutte le forme artistiche che possono essere sviluppate al nido, per esempio attraverso i laboratori di drammatizzazione, i laboratori grafico-pittorici, musicali, manipolativi, permettono al bambino di mettersi in gioco personalmente e di scegliere liberamente come utilizzare gli strumenti e i materiali che ha a disposizione.

L'arte costituisce quindi un'eccezionale opportunità formativa ed educativa, e contribuisce alla costruzione dell'identità personale e culturale.²

¹ Romano Rosa Grazia, *L'arte di giocare*, Lecce, Pensa Multimedia, 2000 (pp. 24-25).

È grazie all'arte che moltissime persone esprimono i propri sentimenti e le proprie emozioni: il pittore dipinge i propri stati d'animo sulla tela grazie all'uso dei colori, esprimendo la gioia o la tristezza a seconda del modo in cui questi vengono accostati o dal modo in cui vengono depositati su di essa; allo stesso modo il musicista sfoga con la musica dolori e gioie, come anche l'attore che va in scena.

Anche i bambini, come gli adulti, trovano nell'arte una valvola di sfogo, e i genitori, come gli educatori dovrebbero impegnarsi per dare loro gli strumenti adeguati per rappresentare se stessi nel mondo.

Wassily Kandinsky afferma: "Non è la tecnica, ma è il sentimento che crea la vera arte, soprattutto all'inizio del cammino".³ Chi più del bambino può quindi esprimere ciò che prova attraverso le forme artistiche più svariate? I bambini godono del prezioso dono dell'immaginazione, che permette loro di creare qualsiasi cosa in libertà e spensieratezza, permette di vedere il mondo in modo diverso dagli adulti, e in qualche modo migliore, perché i bambini vedono per prima cosa il buono che c'è negli altri, vivono di sentimenti reali e puri, e ciò permette loro di realizzare le cose migliori.

Sofferamoci ora su una particolare forma creativa, che i bambini amano particolarmente e che è considerato una sorta di linguaggio preverbale: il colore.

1.2 Il colore come forma artistica al nido

I colori con i quali entriamo in contatto si distinguono in primari e secondari.

I primari sono quei colori che non derivano da altri, ma che possono generarne di nuovi, e sono il giallo, il rosso e il blu.

Quando queste tre tonalità vengono mescolate danno origine ai colori secondari, per esempio unendo il giallo ed il rosso si ottiene l'arancione, con il giallo ed il blu si crea il verde, con il blu e il rosso si realizza il viola.

² Fiorillo Maria Teresa, *Laboratorio immagine e arte. Educazione all'immagine su: punto, linea, colore, segno colorato. Primo volume*, Trento, Erickson, 2001 (p. 8).

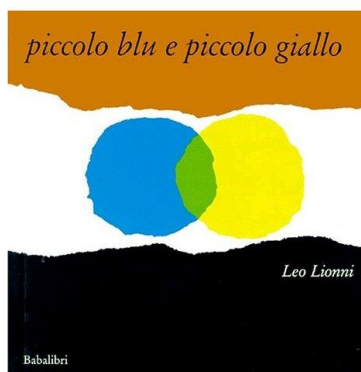
³ Gioia Anna Maria, *Il colore come strumento di conoscenza del Sé. Un percorso di Art Counseling*, Padova, Roberto Mugliari, 2009 (p. 33).

I bambini sono molto attratti dalle magie che si possono realizzare con questo elemento, e ne sono affascinati.

Per mostrare ai più piccoli, che ancora non sono pienamente coscienti delle caratteristiche del colore e delle magie che si possono creare con esso, basterà utilizzare delle tempere o colori a dita.

Ponendo i tre colori primari su dei piattini di plastica possiamo aiutarli a mescolare con le dita due tonalità, in modo da crearne una nuova. I bambini saranno affascinati dal cambiamento e lo noteranno tempestivamente. Lo stesso effetto può essere ottenuto con dei fogli colorati che potranno essere sovrapposti.

Altra interessante e divertente modalità per far conoscere ai piccoli le trasformazioni dei colori può essere l'utilizzo di libri interattivi, che li aiutino a capire che mescolando due colori se ne può ottenere uno diverso. Alcuni dei più famosi ed educativi sono: "Piccolo blu e piccolo giallo" e "Colori".



Questi libri coinvolgono i bambini, che sono direttamente chiamati a partecipare alla storia raccontata.

Il primo libro racconta la storia di piccolo blu che tra tanti, ha come migliore amico piccolo giallo, ed insieme amano giocare a nascondersi e a fare il girotondo.

Un giorno piccolo blu rimasto solo a casa, andò a cercare piccolo giallo per giocare con lui. Quando finalmente lo trovò si abbracciarono, così forte che diventarono verdi.

Dopo aver giocato tornarono a casa, ma i loro genitori non li riconobbero, in quanto videro dei piccoli verdi, che non potevano essere i loro figli.

Piccolo blu e piccolo giallo furono molto tristi e versarono grosse lacrime blu e gialle; piansero così tanto che rimasero solo tante lacrime, e alla fine si ricomposero nei loro colori iniziali.

Quando piccolo blu tornò a casa, assieme a piccolo giallo, i genitori blu furono molto felici e lo abbracciarono. Per la felicità fecero la stessa cosa con piccolo giallo, ma in quel momento diventarono verdi.

Così capirono cos'era successo e corsero a casa dei genitori gialli per dare la notizia. Così tutti si abbracciarono con gioia ed i bambini giocarono insieme.

Questa storia coinvolge i piccoli, facendo capire loro cosa succede se si uniscono due colori, in questo caso il blu ed il giallo, stimolandoli in modo divertente ed intrigante.⁴

Il secondo libro invece non è basato su una storia, ma da ai bambini la possibilità di partecipare alla creazione di nuovi colori. Infatti, toccando le macchie di colore con le loro piccole dita, e seguendo le istruzioni richieste, i piccoli possono creare delle magie: i colori che hanno mescolato, toccando due macchie di tonalità diverse, si sono trasformati in un colore nuovo.⁵

Tutte queste esperienze arricchiscono le conoscenze del bambino, in modi sempre diversi ed accattivanti, stimolando l'interesse che quindi viene continuamente sollecitato.

⁴ Lionni Leo, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 2006.

⁵ Tullet Hervé, *Colori*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2014.

I colori possono poi essere definiti freddi o caldi, sulla base delle sensazioni che suscitano. Solitamente vengono riconosciuti caldi il rosso e l'arancione, mentre si definiscono freddi il blu, il verde e il viola.

Oggi, come in passato, il colore viene anche utilizzato per fini terapeutici e considerato un mezzo per offrire un ambiente gradevole al fine di favorire il benessere.⁶ Questo perché il colore influisce sulla mente, sull'umore e sulle sensazioni interne; infatti secondo le antiche popolazioni dell'Egitto, della Cina e dell'India, i suoi effetti si collegavano all'armonia e al benessere anche fisico.⁷

I colori caldi sono più stimolanti, trasmettono forza e serenità, mentre quelli freddi hanno un effetto rilassante.

1.3 Il colore come mezzo di espressione per i bambini più piccoli

Considerando queste informazioni, l'educatrice può utilizzare il colore e le sue modalità di utilizzo per comprendere quali sono le emozioni del bambino, qual è la sua visione della realtà, come affronta la vita e le situazioni che gli si presentano.

Guardare il volto del bambino mentre è intento nelle proprie azioni è come osservare una miriade di domande che attraversano la sua mente, oltre che infinite possibilità e soluzioni che egli intravede nelle diverse situazioni.⁸

Ma soprattutto il colore, come già accennato, è lo strumento espressivo più importante per i bambini più piccoli, soprattutto perché grazie alle sue caratteristiche può essere utilizzato da tutti, sia da chi sa comunicare ma anche da chi non è ancora in grado di farlo. Il disegno nei bambini più grandi è un ottimo mezzo di comunicazione, ma i più piccoli non sono ancora in grado di cimentarsi, ed è proprio qui che entra in gioco il colore. Esso non richiede particolari competenze e capacità, soltanto tracciando una linea colorata si possono far trasparire molti elementi.

⁶ Crotti Evi, Magni Alberto, *Colori. Come l'uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004 (p. 10).

⁷ Ivi, p. 48.

⁸ Marazzi Elisabetta, Bruno Manuela, *Tra arte e creatività, Rivista Bambini*, numero 6, 2015, pp. 33-34.

Secondo il pensiero di Laura Mancini, il colore può essere utilizzato con i bambini come linguaggio naturale e come strumento di espressione e sperimentazione.⁹

All'interno dei suoi laboratori e delle sue attività il colore è visto come mezzo fondamentale di comunicazione sia per i più piccoli che per gli adulti, è fonte di stupore e di conoscenza.

L'esperienza del colore invade i nostri sensi quotidianamente,¹⁰ lo percepiamo attorno a noi in ogni momento della giornata, nella natura, nei cibi, nell'abbigliamento, tra le mura di casa, ed è per questo motivo che è tra le prime cose che percepisce il bambino, che appena è in grado di farlo è emozionato dallo scegliere il colore dei propri quaderni, dello zainetto, dei vestiti.

Tutto questo colore che entra in contatto con noi stimola i nostri sensi, ma sono i bambini più di tutti ad esserne influenzati maggiormente, questo grazie alla loro sensibilità, alla loro trasparenza e bontà. È proprio da queste osservazioni che il gesto pittorico va ricercato più nell'innocenza del bambino che nel sapere dell'adulto.¹¹

Evi Crotti nel suo libro afferma: "Siamo come coloriamo"¹², il colore rappresenta quindi una modalità per esprimere il nostro modo di vedere le cose, la realtà che ci circonda, il nostro essere nel mondo.

1.4 La predisposizione innata verso il colore

Per i bambini colorare è qualcosa di innato e non hanno bisogno di apprendimento per farlo; quando colorano sono guidati dal piacere e dall'istinto, e nella maggior parte dei casi rappresenta un gioco e un'attività divertente che suscita sempre il loro interesse. Per esempio quando un bimbo non sa cosa fare, o i genitori vedono che è passivo

⁹ Educatrici Nido "La Coccinella", *Esprimersi con il colore, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 1, 2012, p. 20.

¹⁰ Fiorillo Maria Teresa, *Laboratorio immagine e arte. Educazione all'immagine su: linea, colore, superficie, luce/ombra. Secondo volume*, Trento, Erickson, 2002 (p. 58).

¹¹ Sicurelli Ruggero, *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Trento, Erickson, 2001 (p. 16).

¹² Crotti Evi, Magni Alberto, *Colori. Come l'uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004 (p. 28-29).

entra in campo il colore. Per questo motivo in tutte le abitazioni dovrebbero esserci fogli e colori sempre a portata di mano, ma allo stesso tempo non possiamo considerare questa attività come una soluzione per tutti i mali; non in tutte le occasioni infatti il bambino si lascia coinvolgere ed è quindi importante scoprire quali sono le necessità e le motivazioni che stanno alla base del suo stato d'animo.

I bimbi sono quindi predisposti in modo naturale a riconoscere ed utilizzare i colori, e questa predisposizione è stata nel tempo riconosciuta da molti pedagogisti.

Per esempio Maria Montessori riconobbe la straordinaria sensibilità dei più piccoli verso i colori, nettamente superiore a quella degli adulti. Nel suo libro racconta infatti di un giorno in cui cadde alla maestra una scatola contenente 80 tavolette di colori graduati, in quel momento lei si trovò in difficoltà a riordinare tutte le graduazioni, ma i bambini la sorpresero sistemandole tutte rapidamente.¹³

Ciò che va a dimostrare la naturale predisposizione dei bambini piccoli al colore è anche il fatto che quest'ultimo prevale sul riconoscimento della forma. Gli studiosi nel tempo si sono infatti dedicati all'osservazione dei meccanismi che portano i bambini a prediligere la discriminazione degli oggetti sulla base del loro colore anziché sulla forma. Si è notato infatti che prima dei 4-5 anni i bambini sarebbero in difficoltà nel constatare l'esistenza delle forme degli oggetti, e che soltanto con il passare degli anni la prevalenza del riconoscimento del colore andrebbe ad attenuarsi.

Sono stati anche realizzati dei metodi per dimostrare questa predisposizione al colore, uno di questi è il Metodo del riconoscimento, adottato per la prima volta da Robert Scholl. Questo metodo viene applicato con bambini di età inferiore ai due anni ed ha come scopo quello di determinare in base a quale criterio (forma o colore) il soggetto riconosce la figura iniziale.

Un metodo usato con bambini ancora più piccoli è quello della fissazione preferenziale, dove vengono presentate delle coppie di modelli colorati, e si vanno ad osservare i movimenti degli occhi e a registrare quante volte egli sposta lo sguardo e per quanto tempo vengono fissati i diversi modelli.¹⁴

¹³ Montessori Maria, *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 2013 (p. 161).

¹⁴ Tampieri Giorgio, *Forma e colore nel mondo visivo dei bambini*, Bologna, Cappelli, 1970 (pp. 15, 17).

David Katz fu il primo a sperimentare il problema della prevalenza del colore sulla forma nei bambini.

Nella situazione da lui sperimentata furono esaminati 20 bambini tra i due ed i sei anni, ed i risultati ottenuti rivelarono che diciassette bambini operarono delle scelte sulla base dell'uguaglianza di colore, mentre gli altri tre discriminarono in base alla forma. Due di questi tre bimbi erano però di età compresa fra i 5 ed i 6 anni.

I risultati ottenuti dimostrarono quindi che i più piccolini, di età inferiore ai 4 anni e mezzo, rivolgono in modo naturale l'attenzione verso il colore, che quindi prevale sulla forma. Secondo Katz ciò non significa però che crescendo non ci sia un'evoluzione della prevalenza della forma sul colore.¹⁵

Secondo gli studi il neonato perfeziona gradualmente la sua visione cromatica, e fin dal primo mese di vita è attratto dal colore ed è in grado di seguirne con lo sguardo le diverse macchie, discriminandone moltissime tonalità.¹⁶

Nei primi mesi di vita il bambino ha una visione del mondo sfuocata e riconosce soltanto ciò che si trova a distanza ravvicinata da lui; ha conoscenza del mondo che gli si presenta a portata di mano.¹⁷

La sua esperienza deriva soprattutto dall'uso dei sensi della vista, del tatto e del gusto. Grazie all'affinamento di questi sensi e dalla percezione di molti stimoli, il bambino nel corso dei primi anni sviluppa totalmente le sue capacità, e tra queste anche quella visiva.

I colori possono rappresentare degli ottimi stimoli per i bambini, che dopo i primi mesi iniziano a distinguerli e riconoscerli.

La visione del bambino è limitata alla percezione di forme sfumate e di luci, in quanto soltanto attorno ai 6-7 anni raggiunge il completo sviluppo della stabilità visiva.

Dal terzo-quarto mese il piccolo è in grado di riconoscere i colori del viso di chi gli sta vicino, mentre la capacità di distinguere le tonalità fondamentali (rosso, verde e blu) compare tra il quarto e il quinto mese.¹⁸

¹⁵ Tampieri Giorgio, *Forma e colore nel mondo visivo dei bambini*, Bologna, Cappelli, 1970 (pp. 49, 50).

¹⁶ Vianello Renzo, *Psicologia dello sviluppo*, Azzano San Paolo, Edizioni junior, 2009 (p. 68).

¹⁷ http://www.greenvision.it/rassegna_stampa/file/GV_libroOcchiBambino_sito.pdf (ultima consultazione: 06/04/2016).

¹⁸ <http://www.carlobenedetti.it/occhio-e-bimbo/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

I bambini piccolini sono sempre molto attratti dai giocini colorati, da ogni oggetto che trovano davanti a se, e questo sviluppa in loro la curiosità ma anche la capacità di distinguere forme e colori nuovi.

Tutte le nuove acquisizioni e scoperte del bambino derivano dalla possibilità che questi hanno fin da piccoli di ripetere le cose in modi diversi; loro sanno infatti che ci possono essere molte modalità per fare le cose, e non si tratta di rifare, ma di fare nuovamente, ogni volta in modo nuovo ed originale.¹⁹

¹⁹ Marazzi Elisabetta, Bruno Manuela, *Tra arte e creatività, Rivista Bambini*, numero 6, 2015, p. 34.

CAPITOLO 2.

IL CONTATTO CON L'ANIMA E CON I SENTIMENTI

“Il colore è un potere che influenza direttamente l’anima”.

Wassily Kandinsky

La percezione che abbiamo del colore non sembra essere influenzata dall’età, dalla cultura, dalla formazione scolastica, ma da fattori di natura emozionale.

Il colore è considerato gioia e linguaggio, permette infatti di esprimere stati d’animo profondi e sentimenti, e può essere considerato un modo per esprimersi e raccontarsi a se stessi e agli altri, per far scoprire la propria creatività e la propria visione del mondo.

I colori condizionano il nostro stato d’animo, ma allo stesso tempo, attraverso di essi, lo possiamo esprimere all’esterno.¹

Questo elemento gode del profondo potere di connettersi con la vita interiore del soggetto, e come affermato da Wassily Kandinsky rappresenta un “contatto con l’anima”, ogni individuo esprime infatti la propria soggettività attraverso l’arte ed esprime il suo contenuto interiore mosso dal sentimento.²

Grazie al colore i bambini, come gli adulti, possono rivelare i sentimenti più profondi e nascosti, anche quelli di cui non hanno coscienza; quando invece il colore non viene utilizzato o viene rifiutato può rappresentare la difficoltà o il timore di coinvolgersi emotivamente.³

Ogni colore che viene utilizzato dai bambini, inconsciamente ha un significato preciso, e le educatrici, come i genitori, dovrebbero sfruttare le potenzialità e le qualità di

¹ Sicurelli Ruggero, *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Trento, Erickson, 2001 (pp. 136, 138).

² Giorio Anna Maria Gioia, *Il colore come strumento di conoscenza del Sé. Un percorso di Art Counseling*, Padova, Roberto Mugliari, 2009 (pp. 32, 33).

³ Crotti Evi, Magni Alberto, *Colori. Come l’uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004 (p. 10).

questo materiale per comprendere il carattere e lo stato d'animo del bambino, sia all'interno dell'ambiente educativo che familiare.

2.1 Colore per sviluppare la creatività ed esprimere emozioni

Il colore può essere quindi considerato come uno strumento utile in primo luogo per sviluppare nel bambino la creatività, ma allo stesso tempo anche per esprimere le emozioni e le sensazioni che non può ancora rivelare verbalmente.⁴

L'uso del colore va ad influenzare la creatività del bambino, che gli permette di inventare e realizzare cose sempre nuove, andando a stupire se stesso e chi lo circonda. La creatività risiede nel bambino sotto ogni aspetto della sua crescita e del suo sviluppo, quando inventa giochi nuovi, quando impara ad utilizzare i colori per esprimersi e a disegnare figure diverse, quando impara nuove espressioni e nuovi modi di relazionarsi con gli altri.

La creatività richiede attenzione, osservazione, analisi dei dati, ipotesi e sperimentazione delle soluzioni, verifica e riprogettazione continua.⁵ Tutto ciò interessa le educatrici, che continuamente devono effettuare un preciso lavoro di osservazione dei bambini e di progettazione delle attività sulla base delle caratteristiche e delle capacità dei piccoli, allo scopo di sollecitare e sviluppare al meglio le loro potenzialità, la loro creatività e fantasia.

Quando il bambino utilizza il colore organizza le proprie idee ed energie, comunica, risolve problemi e verifica conoscenze; inoltre acquisisce esperienze e si sviluppa, perciò si educa.⁶

Il ruolo che riveste il colore nel rivelare le emozioni è fondamentale e coinvolge l'immaginazione e la sfera emotiva; il messaggio che si recepisce dagli scarabocchi, dai

⁴ Crotti Evi, Magni Alberto, *Colori. Come l'uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004 (p. 10).

⁵ Marazzi Elisabetta, Bruno Manuela, *Tra arte e creatività*, *Rivista Bambini*, numero 6, 2015, p. 34.

⁶ Borella Valentina, Mora Simona, Goldin Sandra, *L'arte al nido*, *Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 4, 2014, p. 14.

disegni e dalle tonalità che vengono utilizzate è ricco di elementi utili a capire l'interiorità del bambino.

L'attenzione nei confronti del mondo delle emozioni dei bimbi deve essere posta con cautela, umiltà e competenza, senza intrusione eccessiva nel loro spazio, sia fisico che morale. È infatti giusto coinvolgere il bambino e coinvolgersi con lui, per diventare una base sicura di cui il bambino si può fidare, ma allo stesso tempo è fondamentale non forzarlo troppo, al fine di evitare il rischio di ottenere l'effetto contrario, provocando il suo allontanamento.

2.2 Un colore una personalità

In base al colore che i bambini scelgono di utilizzare possiamo comprendere i tratti della loro personalità, infatti, le varie tonalità presentano una particolare influenza sullo stato d'animo e contribuiscono ad attivare reazioni di natura fisiologica.⁷

ROSSO: rappresenta la vitalità, l'esuberanza, l'eccitazione, la passione, il coraggio e l'aggressività positiva finalizzata alla crescita e allo sviluppo; può essere utilizzato per stimolare i bambini più pigri.

Coloro che utilizzano il colore rosso non amano essere frenati nelle proprie attività, coinvolgono i compagni con entusiasmo ed hanno bisogno di essere notati.



ROSA: simboleggia l'animo gentile, la sensibilità e il desiderio di perfezione.

I bambini che prediligono questo colore sono ricchi interiormente, amorevoli e disponibili con i coetanei, ma selettivi nelle scelte.



⁷ Tresoldi Veronica, *Un nido a colori*, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia, numero 4, 2011, p. 20.

ARANCIONE: indica la gioia, l'entusiasmo, il desiderio di crescita, il coraggio e l'ottimismo, rallegra i bambini ed è tipico di chi è aperto e loquace.

Può essere considerato il colore dell'evoluzione in quanto indica il passaggio dall'uso del giallo al rosso e ciò rappresenta un progressivo aumento delle energie.⁸



GIALLO: esprime energia, apertura mentale, libertà e bisogno di movimento.

Manifesta il desiderio di avere successo nell'ambito delle amicizie e della scuola, inoltre è simbolo di selettività e capacità di scelta.



VERDE: potrebbe indicare la quiete, l'equilibrio, la speranza e la tranquillità del piccolo. Può essere utilizzato in momenti di stress per ricercare la calma e quietare atteggiamenti aggressivi.



BLU: può esprimere calma, serenità e riservatezza.

Indica un forte controllo delle emozioni oltre che il desiderio di esprimere le proprie capacità.⁹



VIOLA: rappresenta il desiderio di autorealizzazione, la tristezza, l'inquietudine, il dominio sulle passioni, il pudore e la spiritualità. Può indicare un'eccessiva sollecitazione alla crescita o alla responsabilizzazione, che provoca tristezza nel bambino; inoltre stimola l'intuito e l'immaginazione.



MARRONE: indica serietà, amarezza, intolleranza al contrasto e prudenza.

Rappresenta un umore cupo e una serietà eccessiva, inoltre trasmette stabilità e sicurezza.¹⁰



⁸ <http://www.bambini-06.com/wordpress/lasciateci-giocare-con-i-colori/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

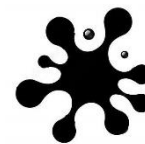
⁹ <http://www.bambini-06.com/wordpress/lasciateci-giocare-con-i-colori/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

¹⁰ <https://rainbowappuntisulcolore.wordpress.com/category/colore-e-psicologia/page/2/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

GRIGIO: esprime paura e timore, evidenzia l'angoscia di affrontare le difficoltà. È indice di uno stato di tensione vissuto dal bambino.¹¹



NERO: simboleggia ricchezza interiore, ansia, paure, riservatezza, malinconia e dolore. Esprime disagio e insoddisfazione profonda per qualcosa che affligge il bambino.¹²



2.3 Gli scarabocchi

Già dal primo anno di vita, il bambino attraverso gli scarabocchi manifesta i suoi bisogni di tenerezza e attenzione, e i propri stati d'animo come gioia e tensioni.¹³

Nella prima infanzia, lo scarabocchio sembra derivare dal desiderio di scoperta del movimento e quindi spesso lo si interpreta come sfogo motorio. Il bambino, infatti, compie i primi tentativi grafici condizionato dalla progressiva e cosciente conquista del controllo del movimento.

Ciò che però lo spinge a creare questi scarabocchi è anche il bisogno di lasciare traccia di sé e di narrarsi, di intervenire sul mondo modificandolo con la sua azione.

In tutte le attività che prevedono l'uso di materiale per impiasticciare c'è il desiderio di ricercare il limite tra sé ed il mondo, di riportare l'esterno dentro di sé; tutto ciò è però unito alla paura di fare uscire la propria parte interiore.¹⁴

Un bambino che crea uno scarabocchio colorato, con colori accessi, si rivela sereno e gioioso, mentre uno scarabocchio non colorato può rappresentare un soggetto appartato, riservato e controllato.

¹¹ <http://www.bambini-06.com/wordpress/lasciateci-giocare-con-i-colori/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

¹² Crotti Evi, Magni Alberto, *Colori. Come l'uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004 (pp. 65-69).

¹³ Ivi, p. 21.

¹⁴ Marchioli Giulia, *Percorsi grafici al nido, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 1, 2005, p. 16.

L'uso di molti colori diversi per scarabocchiare è indice di vivacità interna e curiosità per la vita, la profonda gioia che prova il bambino lo porta ad utilizzare velocemente una vasta gamma di colori, che spargerà su tutta la grandezza del foglio, come se non fosse soddisfatto dall'utilizzo di un'unica tonalità e come se lo spazio che ha a disposizione non fosse sufficiente, allo scopo di sottolineare il suo bisogno di spazi e di comunicazione verso coloro che lo circondano.



Un bambino triste invece non riempirà tutto il foglio, ma ritoccherà continuamente ciò che ha fatto utilizzando pochissimi colori.



Il bambino ama moltissimo colorare e scarabocchiare, si sente stimolato e incuriosito da questa attività, e in qualche modo si sente un piccolo adulto, infatti, imita i genitori che scrivono, si sente capace di qualcosa come lo sono mamma e papà, perché come loro sa scrivere. Per questo motivo tenere in mano un pastello o una penna è per il bambino una grande conquista, carica di significato e felicità!

CAPITOLO 3

IL LABORATORIO AL NIDO

Tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 si è sviluppata una nuova concezione pedagogica che vedeva il bambino al centro del processo educativo.

Dewey definisce questa nuova concezione "Learning by doing", ovvero apprendimento tramite il fare.

Secondo De Bartolomeis teoria e pratica possono essere unite, i bambini possono imparare delle cose facendole, rendendosi attivi nel processo di apprendimento.

I bambini si immergono nelle attività all'interno di uno spazio attrezzato e pensato appositamente, traggono esperienza e partendo da essa possono comprendere i procedimenti teorici che vi stanno alla base, acquisiscono competenze e abilità facendo ricerca e sperimentazione.

Il laboratorio, che l'approccio reggiano ha denominato *atelier*, permette ai bambini di conoscere ed approcciarsi a mezzi e linguaggi differenti, e da modo alle educatrici di ricercare e stimolare la creatività dei bambini, di arricchire le loro esperienze sensoriali e di creare conoscenza, oltre che di creare delle esperienze che abbiano valore per loro.

È proprio all'interno di questi laboratori, grazie alla disponibilità dei più svariati materiali, all'ambiente favorevole all'esplorazione e all'interazione con gli altri, che si sviluppa e viene espressa la creatività del bambino. Infatti secondo Loris Malaguzzi "la creatività pare trovare i suoi luoghi più favorevoli nelle situazioni interpersonali quando la negoziazione e il confronto aperto delle azioni e delle idee diventano elementi decisi di sviluppo"¹, e "pare emergere da esperienze multiple, da un favorito sviluppo delle risorse personali, dall'acquisizione di un senso della libertà che si svincolano, senza paura, dal già noto e classificato".²

¹ Edwards Carolyn, Gandini Lella, Forman George, *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior, 2010 (p. 21).

² Ibidem.

Come afferma Maria Teresa Fiorillo nel suo libro “i bambini sono i veri protagonisti dei laboratori: usano materiali e sperimentano nuove tecniche”.³ L’esperienza del laboratorio permette a tutti i bambini di essere considerati nella propria individualità, dando loro la possibilità di esprimere liberamente le proprie idee ed i propri pensieri, e allo stesso tempo i piccoli accettano i consigli, le critiche e gli aiuti che provengono dagli adulti che li circondano e di cui si fidano.

Nell’ambito dell’asilo nido è importante far provare direttamente le cose ai bambini, senza che siano le educatrici a dire loro cosa fare; il compito di quest’ultime è quello di affiancarli, guidarli e supportarli nell’esplorazione, senza però dare loro regole e soluzioni. Queste infatti lasciano spazio al bambino e alla sua sperimentazione, mantenendo le condizioni di sicurezza e osservando le interazioni e le relazioni che nascono tra i protagonisti.

Il laboratorio al nido deve rispondere ai bisogni dei bambini e deve essere di molteplici tipologie, al fine di sviluppare ogni aspetto della crescita dei piccolini, per esempio può essere motorio, grafico-pittorico, musicale, manipolatorio o letterario. Inoltre deve garantire il benessere di chi lo vive e deve prevedere uno spazio confortevole, accogliente e adatto all’attività che si va a svolgere, oltre che tempi distesi e flessibili.

Il laboratorio può diventare un’ottima occasione per coinvolgere anche le famiglie, ed è molto importante che lasci una traccia di ciò che è stato fatto, soprattutto per dare la possibilità ai bambini di rivivere l’esperienza a cui hanno partecipato e ricordare le emozioni che hanno provato.

Grazie ai laboratori i bambini imparano a stare con gli altri, a condividere spazi e materiali, oltre che le attenzioni di chi si occupa di loro, che dovranno districarsi tra i compagni.

All’interno del laboratorio i piccoli possono trovare infinite varietà di materiali e strumenti per realizzare prodotti, ed esplorarne di nuovi di cui non erano a conoscenza. Per esempio possono toccare con mano tanti tipi diversi di tessuti, le consistenze dei materiali, possono sperimentare i riflessi e la luce tramite specchi o acqua, il caldo ed il freddo, il duro ed il morbido.

³ Fiorillo Maria Teresa, *Laboratorio immagine e arte. Educazione all’immagine su: punto, linea, colore, segno colorato. Primo volume*, Trento, Erickson, 2001 (p. 9).

Il mezzo di conoscenza d'eccellenza all'interno dei laboratori è la mano.

Infatti, nonostante tutto il corpo sia importante per il bambino piccolo al fine di conoscere il mondo che sta attorno a lui, ciò che sta alla base dello sviluppo dell'intelligenza sono il linguaggio e l'attività della mano, come affermato da Maria Montessori.⁴ Attraverso la mano il bambino instaura un rapporto speciale con l'ambiente, attraverso di essa lo esplora, lo modifica, lo conosce e crea nuove cose.

Gli adulti non dovrebbero avere paura dell'istinto dei piccoli ad afferrare tutto ciò che si presenta loro davanti, ma dovrebbero esserne curiosi e meravigliati. Quella manina che si protrae verso gli oggetti rappresenta la volontà di conoscere il mondo e di farne parte; allo stesso tempo la mano che si sporca di terra o di colore trasmette ai bambini sensazioni nuove, piacevoli per alcuni e spiacevoli per altri, ma che permettono all'intelligenza di svilupparsi e di creare nel bambino emozioni che faranno emergere il loro io interiore.

Grazie quindi ai laboratori, siano essi grafico-pittorici, manipolatori, motori o musicali, i bambini possono esprimere se stessi, sviluppare la propria manualità ed intelligenza, possono prendere conoscenza del proprio corpo e creare mondi nuovi su misura per loro, mondi fantastici, colorati, espressivi in cui crescere liberamente sfogando la loro creatività e curiosità.

3.1 Il laboratorio del colore

Il laboratorio grafico-pittorico permette al bambino di avvicinarsi piano piano al colore, di conoscerlo nelle sue forme e nella sua consistenza, di imparare ad utilizzarlo come mezzo espressivo e di apprendere la realtà attraverso il corpo.

Uno degli obiettivi principali del laboratorio del colore è quello di far superare al bambino la paura di sporcarsi e di sporcare. Questa paura deriva soprattutto dalle condizioni che pongono gli adulti a casa, o dalla realtà in cui cresce il bambino, infatti, quando non gli viene permesso di toccare o rotolarsi tra materiali diversi, come la

⁴ Montessori Maria, *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 2013 (p. 108).

terra, la sabbia, le foglie, o in questo caso il colore, perché viene impedito dai genitori che sono preoccupati dei vestiti sporchi, anche all'interno di contesti diversi si sentirà intimidito e cercherà di non toccare questi materiali per evitare le reazioni dei familiari. Allo stesso tempo però alcuni bambini si sentono a disagio nel toccare nuovi materiali, perché magari non sanno cosa aspettarsi o hanno paura di sperimentare.

I laboratori vanno proprio a favorire il superamento delle paure permettendo al bambino di scoprire cose nuove all'interno di spazi sicuri e controllati, affiancati da figure che potranno intervenire quando viene richiesto il loro supporto o la loro vicinanza.

Altri obiettivi del laboratorio del colore sono quelli di sperimentare i colori con tutto il corpo, di scoprirli con curiosità e piacere, di esprimere emozioni e stati d'animo attraverso di essi e di lasciare una traccia di sé.

Nel laboratorio si offre al bambino la possibilità di colorare con diversi tipi di materiali, diverse tecniche e modalità, dal pitturare con le mani, con i piedi, con pennelli, pennarelli, ma anche con elementi naturali.⁵

3.2 Lo spazio pittorico

I pittori, come i bambini, hanno sempre avuto bisogno di uno spazio su cui esprimere le proprie idee e la propria creatività, e come affermò Pollock “per il pittore la tela è uno spazio da conquistare, da vivere, da temere, da raccogliere in sé per renderlo altro da sé. Essa è, in sintesi, il luogo dove trova espressione la creatività pittorica”.⁶

Lo spazio è quindi fondamentale per esprimere l'arte e la creatività, sia esso una tela, un foglio, il pavimento ma anche il muro, tutto può far nascere nel bambino il desiderio e l'ispirazione per creare qualcosa di nuovo, ma è molto importante che egli si senta libero di esprimersi e non vincolato da tutti i “no” espressi dagli adulti che lo circondano, anche se per questi ultimi molto spesso risulta difficile.

⁵ Capparucci Maria Letizia, *Pedagogia del nido e valutazione della qualità*, Roma, Cisu, 2011 (p. 185).

⁶ Sicurelli Ruggero, *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Trento, Erickson, 2001 (p. 40).

3.3 Le antiche tecniche del colorare

L'arte del colorare è antica, e in molti anni sono state create diverse tecniche per utilizzare il colore.

Max Ernst, nel 1925, elaborò la tecnica del *frottage*, una delle più fertili in riferimento allo sviluppo della creatività artistica. Essa prevedeva l'uso di un carboncino, che strofinato su un foglio posto su una superficie, permetteva di realizzare una traccia cromatica. Questa tecnica è molto simile al gioco che fanno anche i bambini a scuola utilizzando per esempio la polverina dei pastelli.⁷

Altra tecnica da lui realizzata fu quella dello sgocciolamento, che prevedeva l'utilizzo di una scatola legata con una corda lunga due o tre metri. Sul fondo doveva essere fatto un piccolo buco, che una volta riempita la scatola di colore avrebbe permesso la fuoriuscita di goccioline che sarebbero andate a deporsi in modo casuale su una tela posta a terra. Ciò era possibile facendo oscillare la scatola con mani, braccia o con tutto il corpo.⁸

Questa tecnica può essere utilizzata, con qualche modifica, anche dai bimbi del nido, attraverso l'uso di spugnette intinse di colore che essi possono tenere in mano, stringendole sopra una tela mentre camminano. Anche in questo caso il foglio si riempirà di tantissime goccioline di tanti colori diversi, che attireranno l'attenzione dei piccoli, che rimarranno abbagliati da queste magie.

3.4. Tecniche e materiali di oggi

Il laboratorio permette ai bambini di utilizzare moltissime tecniche e materiali per sperimentare il colore, facendoli sentire liberi e sicuri, ma soprattutto sollevandoli dalla preoccupazione di sporcare se stessi e l'ambiente in cui si trovano. Il laboratorio è infatti un luogo appositamente pensato per colorare, e quindi deve prevedere anche

⁷ Sicurelli Ruggero, *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Trento, Erickson, 2001 (pp. 72-74).

⁸ Ivi, p. 78.

una certa flessibilità per quello che riguarda l'ordine e la pulizia al momento dell'attività.

Oggi i materiali più utilizzati in assoluto sono colori a dita o tempere, cere, pastelloni, pennarelloni e acquerelli.

Tramite questi materiali la creatività del bambino è sollecitata ai massimi livelli, ma esistono delle tecniche e degli strumenti che possono rendere ancor più eccitante agli occhi dei piccoli le attività con i colori, soprattutto per quanto riguarda la categoria dei colori a tempera.

È molto comune trovare al nido spugnette e rulli di infinite forme e grandezze, pennelli, e molto spesso i bambini possono utilizzare direttamente il proprio corpo: le mani, i piedi, il viso, ecc.. Inoltre può essere proposta la pittura verticale che permette di sperimentare il colore in una nuova dimensione spaziale.



Esercitare una pressione con le diverse parti del corpo permette ai piccoli di sperimentare la possibilità di intervenire sulla realtà e di modificarla.⁹

Tutte queste modalità suscitano nel bambino l'interesse per le caratteristiche del colore: la consistenza della materia, la possibilità di stenderla, allargarla e di lasciare delle tracce.¹⁰



⁹ Bernardi Patrizia, Corradini Saura, Scopani Lorella, Zambelli Elisabetta, Marzo Gabriella, Bavieri Maurizia, *Viaggio nell'arte: noi e Mirò, Rivista Bambini*, numero 1, 2015, p. 61.

¹⁰ Santoni Lara, *Il giardino dei colori, Rivista Bambini*, numero 7, 2010, p. 42.

3.5 Tecniche e materiali speciali

È molto importante però, al fine di sviluppare al meglio la creatività dei bambini, fornire loro strumenti alternativi per dipingere, come per esempio materiali di riciclo o biologici.

Mostrerò ora una serie di esempi di materiali speciali da poter utilizzare.

Dipingere con il pluriball

Per colorare con questo tipo di materiale è necessario innanzitutto stendere il colore a tempera su un pezzetto di pluriball e successivamente posarlo su un telo o un foglio. Se i bambini sono molto piccoli potranno essere aiutati nel momento in cui andrà posato il pluriball sul telo.

Affinché il disegno venga stampato il bambino dovrà utilizzare i rulli, le mani, i piedi o tutto il corpo.

Questo metodo per colorare risulterà molto divertente e coinvolgente per i bambini!



Dipingere con il cotone

Il cotone può essere uno strumento alternativo alle spugnette, in quanto l'effetto risulterà molto simile, e si presenterà come una spugnatura.



Dipingere con un deodorante roller

L'uso di questo dispositivo può facilitare la manualità del bambino, che magari non è ancora in grado di impugnare il pennello.¹¹



Dipingere con tubi di cartone

Questa modalità per stendere il colore può rappresentare un'alternativa ai classici rulli da imbianchino, e può essere molto divertente per il bambino, oltre che molto pasticcioso, in quanto utilizzerà le mani per rotolarlo sulla carta.



¹¹ Fogarolo Flavio, Munaro Claudia, *Fare inclusione. Strumenti didattici autocostruiti per attività educative e di sostegno*, Trento, Erickson, 2014 (p. 124).

Dipingere con i tappi di sughero

Colorando con i tappi di sughero si ha la possibilità di stampare sulla carta tutte le particolari venature del sughero, creando così effetti speciali e particolari che i bambini ammireranno con stupore.



Dipingere con i bicchieri

I bicchieri possono essere utilizzati unitamente alle tempere in due modi: il primo utilizzando il bordo del bicchiere per creare dei cerchi di differenti misure a seconda dei bicchieri usati, e il secondo utilizzandoli come rulli in modo tale da ricopiare la decorazione del bicchiere.

Colorare con i cubetti di ghiaccio

I cubetti di ghiaccio colorati possono essere preparati con coloranti naturali e susciteranno fortemente l'attenzione dei bambini, che potranno anche confrontarsi con le caratteristiche di questo materiale, come il fatto di essere freddo e scivoloso.

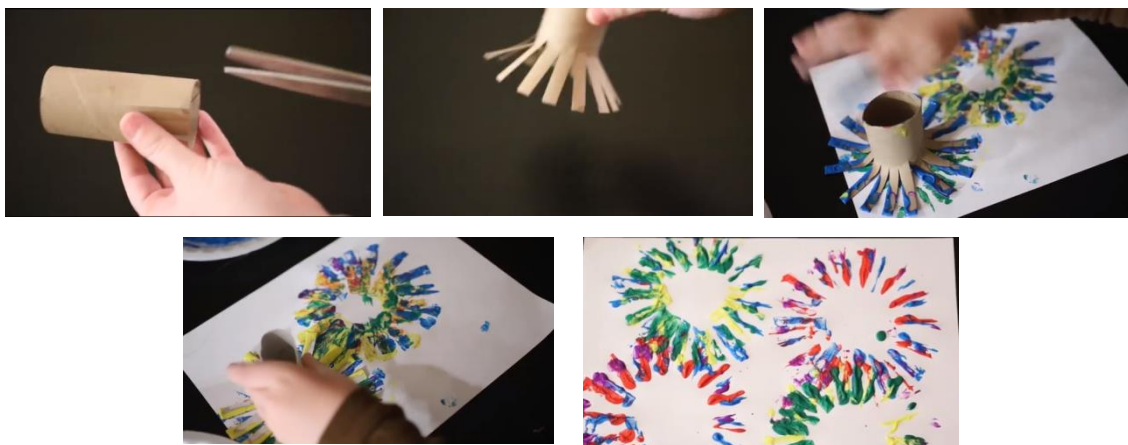


Disegnare con la pasta e con il pane

Grazie all'uso della pasta, di un formato abbastanza grande, i bambini potranno ottenere delle linee diverse a seconda della qualità scelta, mentre il pane può essere utilizzato come strumento alternativo alle spugnette.

Colorare con un rotolo di carta igienica

Tagliando su un lato un tubo della carta igienica si possono ottenere effetti molto interessanti, simili ai fuochi d'artificio. Basterà tamponare il tubo prima sulle tempere mescolate in un piatto e poi sul foglio bianco, il mix di colori che verrà depositato sul foglio sarà magnifico.¹²



Colorare con lo spruzzino

Lo spruzzino crea macchie di colore originali e, allo stesso tempo, aiuta il bambino a rafforzare i muscoli delle mani e ad affinare la capacità di esercitare una certa forza affinché il colore esca.¹³



¹² <http://kidsactivitiesblog.com/80043/fireworks-art-for-kids> (ultima consultazione: 26/03/2016).

¹³ Bernardi Patrizia, Corradini Saura, Scopani Lorella, Zambelli Elisabetta, Marzo Gabriella, Bavieri Maurizia, *Viaggio nell'arte: noi e Mirò, Rivista Bambini*, numero 1, 2015, p. 62.

Colorare con le palline

Le piccole palline che utilizzano i bambini per giocare possono essere utilizzate come strumento per trascinare il colore da una parte all'altra di un foglio.

Si può utilizzare una scatola in cui appoggiare sul fondo un foglio di carta, dove verranno fatte cadere delle gocce di tempera e poggiate le palline ai lati della scatola. Muovendo la scatola, e quindi di conseguenza facendo rotolare le palline, potranno essere create una serie di strisce di colori diversi. Questa tecnica alternativa catturerà l'attenzione dei bambini che vorranno provare attivamente a creare queste piccole magie.¹⁴



Colorare con le macchinine

Le ruote delle macchinine che i bambini usano solitamente per giocare lasciano delle curiose e bellissime tracce sul foglio.

Colorare con il fango

Il fango è tra i primi materiali naturali a cui i bambini si avvicinano e con qui si divertono un sacco. Anch'esso in qualche modo può essere considerato un materiale per colorare, anche se è tra i più rudimentali

¹⁴ <http://kidsactivitiesblog.com/4470/making-a-mess-preschoolers-painting-with-balls> (ultima consultazione: 26/03/2016).

Colorare con la frutta

Il mondo della frutta e della verdura è molto vasto e può essere utilizzato in innumerevoli modi per colorare.

I bambini possono utilizzare la polpa per colorare su un telo o un foglio bianco, divertendosi ed esprimendosi a livello emotivo, oltre che acquisendo sicurezza nelle proprie capacità. Svolgendo questa attività il bambino ha anche la possibilità di assaggiare ed annusare la frutta che utilizza, sviluppando così più di un senso alla volta ed affinando ancor meglio le proprie capacità.¹⁵

La frutta può essere poi utilizzata a pezzetti e sfregata su un foglio dove lascerà traccia del suo colore. Per esempio possono essere utilizzate fragole, melanzane, bastoncini di liquirizia, more, ciliegie e rape.



Un bellissimo modo per utilizzare frutta e verdura è quello di tagliarla a fettine da utilizzare come stampini. Se si tratta di un frutto che di per sé lascia molto colore, come l'arancia, può semplicemente essere posta su un foglio e questa creerà un magnifico effetto grazie al suo succo.

Nella maggior parte dei casi però è difficile creare uno stampo ben visibile con l'utilizzo della sola fetta di frutta o verdura, e quindi potranno essere utilizzate le tempere.

Immergendo lo spicchio o la fetta nella tempera e poi sul foglio si ricreerà la forma del frutto con tutte le sue venature.



¹⁵ Manzoni Sara, *Colori saporiti*, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia, numero 2, 2013, pp. 12-13.

Possono essere utilizzate frutta e verdura come mele, pere, arance, pesche, banane, ciliegie, cetrioli, sedano, limoni e patate.

3.6 Alcune modalità speciali per conoscere le magie dei colori

Un'idea divertente per mostrare ai bambini come mescolando due colori se ne può ottenere uno nuovo, possiamo inserire all'interno di una busta di plastica richiudibile con zip piccole quantità di colori a tempera diversi. Una volta sigillata attentamente la busta i bambini possono divertirsi a premere le manine sopra i colori, mescolandoli al suo interno.¹⁶



Creare il colore con frutta e verdura¹⁷

Non necessariamente devono essere utilizzati colori artificiali come le tempere per far colorare i bambini.

Molto più sicuri, interessanti ed educativi sono i colori naturali ricavati da frutta, verdura e spezie.

¹⁶ <http://kidsactivitiesblog.com/78948/no-mess-finger-painting> (ultima consultazione: 26/03/2016).

¹⁷ <http://www.nonsprecare.it/come-fare-colori-dita-ricetta> (ultima consultazione 04/04/2016).

Per realizzarli bastano 4 ingredienti di base a cui poi si potranno aggiungere tutte le varietà di elementi naturali possibili:

- ✚ Una tazza di amido di mais
- ✚ Una tazza di farina
- ✚ Due cucchiaini di sale
- ✚ Tre tazze di acqua

Una volta impastati questi ingredienti, con l'aggiunta di pezzettini di frutta, verdura o spezie a piacere, è necessario cuocere l'impasto a fuoco lento fino ad ottenere un composto simile alla tempera.

Quale alimento si può utilizzare per creare i diversi colori?

ROSSO: succo di pomodoro

ROSA: succo di rapa

GIALLO: zafferano, banana, spremuta di limone

ARANCIONE: curry, succo d'arancia

VERDE: acqua degli spinaci cotti

VIOLA: mirtilli

MARRONE: cacao in polvere, caffè.

Colorando con i cibi e con i colori ricavati da essi si offre al bambino la possibilità di sperimentare più sensi: il gusto, il tatto, la vista e l'olfatto.

Grazie a questa modalità alternativa di uso del colore i bambini possono avvicinarsi maggiormente alla natura, imparando ad osservarla, annusandola e conoscendola sotto degli aspetti in qualche modo speciali e magici, che danno la possibilità di creare elementi nuovi da utilizzare per giocare.

CAPITOLO 4.
ESPERIENZA PERSONALE DI TIROCINIO

Nel corso della mia esperienza di tirocinio ho avuto la possibilità di svolgere una piccola attività, da me pensata, con i bambini.

Il progetto che ho realizzato prevedeva l'uso di colori naturali creati con alimenti e spezie.

Questi colori sono stati da me ottenuti seguendo la ricetta precedentemente presentata ed utilizzando rapa rossa, mirtilli, zafferano, cacao in polvere e spinaci.



Ho svolto l'attività verso la fine di settembre, ed ho quindi utilizzato i colori per disegnare una grande foglia, caratteristica dei mesi autunnali, realizzata con le impronte delle manine di ogni bambino.

Il titolo di questo progetto è stato "Colori e profumi", in quanto prevedeva l'utilizzo di colori naturali che quindi i bambini, prima di utilizzare, potevano annusare e scoprirne il profumo.

Quando ho presentato la mia idea ai bambini, ed ho raccontato loro che tipo di attività avremmo fatto insieme, sono parsi subito curiosi ed emozionati.

In quel momento mi sono sentita compiaciuta e felice, oltre che orgogliosa di me stessa per essere stata in grado di pensare ad un'attività che ha entusiasmato i bambini.

Prima di iniziare è stata preparata la sezione per l'attività, ricoprendo il tavolone con della carta e facendo indossare ai bimbi delle apposite maglie che vengono utilizzate solitamente per i laboratori grafico-pittorici.

Per prima cosa, dato che i colori potevano essere annusati, ho fatto sentire ad ognuno il profumo di ogni vaschetta. Tutti sono stati attratti dall'odore di cioccolato e di mirtilli, mentre lo zafferano ha suscitato molte espressioni corruciate.

Dopo questa fase, ho disegnato a matita una leggera traccia di un'enorme foglia e tutti i bambini si sono messi attorno al tavolone pronti ad immergere le loro manine nei colori e ad iniziare l'attività.

Quando le varie mani, curiose di conoscere, entravano in contatto con il materiale liscio e freddo, spuntavano sui piccoli visini dei bimbi una miriade di emozioni ed espressioni diverse. Trapelava eccitazione, curiosità e gioia ma tra i più piccoli, che si guardavo attentamente le manine impiasticciate di colore profumato, anche lo stupore e un po' di apprensione fungevano da protagonisti.

Con il mio aiuto e quello delle educatrici ogni bambino stampò la propria impronta sull'enorme telo di fronte a sé, creando manina dopo manina la foglia più grande che avessero mai visto. Tra i più grandicelli infatti si trasmise lo stupore per aver creato una foglia davvero grande, composta da tanti colori diversi.

Al termine dell'attività ho aggiunto al lavoro una frase per me molto bella, che racchiudeva il significato e l'importanza che il colore riveste nella vita di ogni persona, oltre che a rappresentare un



ringraziamento alle educatrici per avermi permesso di realizzare una mia attività e per avermi mostrato come si svolge la vita al nido.

È stata un'esperienza molto divertente, che mi ha permesso di avvicinarmi ancora di più ad ogni bambino e di conoscere come ognuno si avvicinava alle nuove esperienze, inoltre sono stata molto felice di notare che i piccoli si affidavano a me senza timore per essere aiutati a creare lo stampo della propria manina.

È stata per me un'occasione importante per mettere alla prova le mie capacità di realizzazione di un'attività e di interazione con i bambini, ho potuto valutare il modo in cui riesco ad organizzare la situazione affinché tutto possa andare per il meglio e l'aiuto che posso dare ad ogni bambino in base alle esigenze.

Il progetto ha inoltre rappresentato anche un modo per vedere sul campo come i bambini si avvicinano al colore, anche quando si presenta sotto forme diverse, come questo influisca sul loro modo di comportarsi e sulle loro emozioni, oltre che come reagiscono e superano la paura di sporcarsi e di sporcare.

In questo caso tutti i bambini si sono avvicinati con il nuovo materiale senza alcuna esitazione, desiderosi di provare qualcosa di speciale e di esprimere la loro creatività, erano attratti da ciò che accadeva attorno a loro e impazienti di realizzare più impronte possibili con i colori.

Entrare in relazione con ciò che offre la realtà consente di manipolare ed esplorare per il piacere di farlo, senza l'obiettivo di raggiungere traguardi cognitivi e quantificabili, ma soltanto perché il contatto con materiali e sostanze rappresenta una delle condizioni base della conoscenza.¹

Per questo motivo, penso che interagire con materiali nuovi e speciali rappresenti per i bambini una meravigliosa possibilità di avvicinarsi alla natura ed i suoi frutti e un'occasione per la loro crescita interiore.

Tutto ciò mi ha resa orgogliosa e felice, e ha trasmesso in me il forte desiderio di iniziare la mia vita lavorativa il prima possibile, al fine di avere moltissime occasioni per pensare e realizzare tantissime attività per i bambini, per farli divertire e crescere educativamente nel miglior modo possibile.

¹ Arrigotti Monica, *Colori da toccare, annusare, gustare, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 5, 2011, p. 14.

CONCLUSIONE

Il mondo in cui viviamo è circondato di colori che suscitano stati d'animo e creano significati, emozioni e ricordi, e che quindi caratterizzano la nostra quotidianità.

I colori suscitano nel bambino un forte senso esplorativo, di curiosità e creatività, e danno la possibilità di conoscere una realtà fatta di materiali bagnati, lisci, cremosi, ma anche più ruvidi e rigidi.

Il bambino può immergersi nei colori o utilizzarli con mani, piedi o con tutto il proprio corpo, e può spargerselo sul viso, sulla pancia, sulla schiena o sulle braccia.

Grazie a questo elemento il bambino lascia traccia di sé in modo non intenzionale, non progettato, coinvolgendosi emotivamente in modo libero e senza regole o pericoli.

È importante che negli asili, nelle abitazioni e in ogni luogo frequentato da bambini ci sia la presenza del colore, ed è fondamentale che all'interno dei servizi educativi venga messa in luce l'importanza del contatto e dell'uso di questo materiale, avvicinando il piccolo ad esso e accompagnandolo nella ricerca delle proprie emozioni e della conoscenza di sé.

Il colore può essere considerato un mezzo per esprimere se stessi e le proprie sensazioni, soprattutto quando non è possibile farlo verbalmente; rappresenta infatti una grossa opportunità espressiva alla portata dei bambini, che fin da piccoli sono attratti ed incuriositi dal mondo dei colori, e li utilizzano per relazionarsi e condividere stati d'animo con coetanei e adulti.

Lo scarabocchio può essere considerato un mezzo di comunicazione del bambino, che inizialmente attraverso di esso può scoprire il proprio movimento, e poi successivamente evolve nella necessità di lasciare traccia di sé.¹

Le educatrici, osservando le creazioni colorate dei bambini e gli scarabocchi, possono comprendere le loro caratteristiche e gli stati d'animo che provano; ogni colore infatti rappresenta un tratto della personalità del piccolo che lo usa.

¹ Marchioli Giulia, *Percorsi grafici al nido*, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia, numero 1, 2005, p. 16.

Il laboratorio, che caratterizza la vita al nido, consente di scoprire le fasi iniziali del possibile rapporto tra la persona e il linguaggio usato per esprimersi.²

I bambini piccoli traggono molta esperienza dai laboratori sul colore, che forniscono loro delle conoscenze ricche di aspetti nuovi e stimolanti, e li indirizzano verso continue scoperte.

I laboratori permettono di rispettare i sentimenti, i gusti, le capacità e la personalità di ogni bambino, che in questo contesto si sente capito e rispettato, oltre che ascoltato; Inoltre sente di poter contare sull'aiuto di un adulto che possa aiutarlo e tranquillizzarlo nelle proprie paure.

Le educatrici devono rispettare i tempi dei piccoli, devono osservarli senza però intervenire. Svolgono l'importante ruolo di supporto affettivo e danno sicurezza, coordinano i rapporti interpersonali all'interno del gruppo, che deve condividere sia le figure adulte che il materiale.

Le educatrici devono ascoltare e saper aspettare che i bambini si raccontino, inoltre devono organizzare gli spazi ed offrire strumenti e materiali sempre nuovi ed accattivanti.

Il bambino all'interno del laboratorio scopre i segni e le conseguenze dei propri gesti e dell'uso di materiali e strumenti diversi.

L'utilizzo della mano è importante per conoscere il mondo ed i materiali che il piccolo tocca, da la possibilità di sperimentare dal punto di vista tattile i colori e la loro consistenza, permette al bambino di superare la paura di sporcare e di sporcarsi, e sviluppa la coordinazione oculo-manuale.

I materiali e le tecniche che oggi si possono far sperimentare all'interno del laboratorio grafico-pittorico sono infinite, da quelle più classiche alle più strane.

Un metodo alternativo, che negli ultimi tempi suscita molto interesse, è quello che prevede l'utilizzo di colori naturali, che sono considerati più sicuri per i bambini molto piccoli ma che rappresentano anche una possibilità per sviluppare il senso della vista collegandolo a quello dell'olfatto, in quanto questi colori risultano molto profumati.

² Mancini Laura, *Il linguaggio del colore. Le prime fasi dell'espressione in un laboratorio del colore con bambini di due e tre anni*, Bergamo, edizioni junior, 2005 (p. 18).

È infatti molto importante educare i bambini al ritorno alla natura,³ ad utilizzare questa in molti modi alternativi rispetto ai soliti strumenti artificiali. La natura ci permette di sollecitare al massimo i sensi, di conoscere elementi nuovi e di sviluppare la creatività sotto tantissimi aspetti, cosa che non sarebbe possibile con l'utilizzo di materiali già pronti, come per esempio le tempere.

Secondo il mio parere, le attività ed i laboratori del colore dovrebbero diventare sempre più protagonisti della vita del nido, in quanto sono fondamentali per la crescita dei bambini e per lo sviluppo dei loro sensi e della loro creatività.

Ad oggi ciò non è ancora avvenuto, soprattutto a causa della scarsa formazione delle educatrici riguardo questo argomento, che non è considerato rilevante per la crescita dei piccoli ma soltanto una delle tante attività che si possono fare con essi.

³ Mantegazza Raffaele, *Il colore del grano: i bambini e la natura*, Molfetta, la meridiana, 2008 (p. 11).

BIBLIOGRAFIA

Capparucci M. L., *Pedagogia del nido e valutazione della qualità*, Roma, Cisu, 2011.

Crotti E., Magni A., *Colori. Come l'uso del colore rivela i sentimenti, i desideri, le paure dei bambini*, Milano, Red edizioni, 2004.

Edwards C., Gandini L., Forman G., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior, 2010.

Fiorillo M. T., *Laboratorio immagine e arte. Educazione all'immagine su: punto, linea, colore, segno colorato. Primo volume*, Trento, Erickson, 2001.

Fiorillo M. T., *Laboratorio immagine e arte. Educazione all'immagine su: linea, colore, superficie, luce/ombra. Secondo volume*, Trento, Erickson, 2002.

Fogarolo F., Munaro C., *Fare inclusione. Strumenti didattici autocostruiti per attività educative e di sostegno*, Trento, Erickson, 2014.

Giorio A. M. G., *Il colore come strumento di conoscenza del Sé. Un percorso di Art Counseling*, Padova, Roberto Mugliari, 2009.

Lionni L., *Piccolo blu e piccolo giallo*, Milano, Babalibri, 2006.

Mancini L., *Il linguaggio del colore. Le prime fasi dell'espressione in un laboratorio del colore con bambini di due e tre anni*, Bergamo, edizioni junior, 2005.

Mantegazza R., *Il colore del grano: i bambini e la natura*, Molfetta, la meridiana, 2008.

Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 2013.

Romano R. G., *L'arte di giocare*, Lecce, Pensa Multimedia, 2000.

Sicurelli R., *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Trento, Erickson, 2001.

Tampieri G., *Forma e colore nel mondo visivo dei bambini*, Bologna, Cappelli, 1970.

Tullet H., *Colori*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2014.

Vianello R., *Psicologia dello sviluppo*, Azzano San Paolo, Edizioni junior, 2009.

EMEROGRAFIA

Arrigotti M., *Colori da toccare, annusare, gustare, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 5, 2011.

Bernardi P., Corradini S., Scopani L., Zambelli E., Marzo G., Bavieri M., *Viaggio nell'arte: noi e Mirò, Rivista Bambini*, numero 1, 2015.

Borella V., Mora S., Goldin S., *L'arte al nido, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 4, 2014.

Educatrici Nido "La Coccinella", *Esprimersi con il colore, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 1, 2012.

Manzoni S., *Colori saporiti, Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 2, 2013.

Marazzi E., Bruno M., *Tra arte e creatività, Rivista Bambini*, numero 6, 2015.

Marchioli G., *Percorsi grafici al nido*, *Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 1, 2005.

Santoni L., *Il giardino dei colori*, *Rivista Bambini*, numero 7, 2010.

Tresoldi V., *Un nido a colori*, *Rivista Mondo zero 3. La rivista per la prima infanzia*, numero 4, 2011.

Valdegamberi V., *Il colore e il lessico dei colori. Aspetti psicofisici, cognitivi e linguistici*, tesi di laurea magistrale, anno 2007/2008.

Prof. Galluzzo M., *Percezione dei colori*, *corso di modellazione digitale*.

SITOGRAFIA

<http://www.carlobenedetti.it/occhio-e-bimbo/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

<http://www.bambini-06.com/wordpress/lasciateci-giocare-con-i-colori/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

<https://rainbowappuntisulcolore.wordpress.com/category/colore-e-psicologia/page/2/> (ultima consultazione: 31/03/2016).

<http://kidsactivitiesblog.com/80043/fireworks-art-for-kids> (ultima consultazione: 26/03/2016).

<http://www.nonsprecare.it/come-fare-colori-dita-ricetta> (ultima consultazione: 04/04/2016).

http://www.greenvision.it/rassegna_stampa/file/GV_libroOcchiBambino_sito.pdf
(ultima consultazione: 06/04/2016).

<http://www.improntaunika.it/wp-content/uploads/2014/10/Bambini-come-preparare-colori-atossici-e-naturali-in-casa.jpg> (immagine iniziale).

http://2.bp.blogspot.com/-gWPadIEHI7I/TfJxN8cIN4I/AAAAAAAAAEg/SzBSZ_tX3CY/s1600/manipolazione1.jpg (immagine pluriball).

http://2.bp.blogspot.com/-1sUccWah_T4/TfJxfiwYxII/AAAAAAAAAE4/wYkX85qoXvY/s1600/Senza+titolo-1.jpg (immagine tubo di cartone).

http://2.bp.blogspot.com/-yTmLIKJXneY/T4Uwa3sPCWI/AAAAAAAAADNc/14GRZLjEZ_g/s1600/pittura+con+il+rullo.jpg (immagine rullo).

http://www.guardaconilcuore.org/wp-content/uploads/2012/11/IMG_3911.jpg
(immagine colori a dita).

http://media.borgione.it/catalog/product/cache/1/small_image/295x295/9df78eab33525d08d6e5fb8d27136e95/2/0/208452_1.jpg (immagine colorare con le spugnette).

<http://2.bp.blogspot.com/-SsHLvr1RAVA/ULInmweRm6I/AAAAAAAAAEil/mempugtm4oo/s640/2.png> (immagine colorare con il cotone).

http://3.bp.blogspot.com/-vX-tp75EbfS/TmhsmM208SI/AAAAAAAAABKk/JIuvHEmyQVY/s640/100_9456.JPG

http://1.bp.blogspot.com/-xsBWHB6NABU/Tmhseywebvl/AAAAAAAAABKg/nSrWDa8z8Vo/s1600/100_9449.JPG (immagini colorare con il roll on).

https://farm4.staticflickr.com/3951/15313732270_8f54d0c225_o.jpg (immagine colorare con i tappi di sughero).

http://4.bp.blogspot.com/-WqIJ8DIctW0/Ty5Iir7xV-I/AAAAAAAAATg/a9EH8mzO6b0/s1600/IMG_0153.jpg

http://3.bp.blogspot.com/-4Wozh2Zsvq0/Ty5IXyhiSPI/AAAAAAAAASg/tUYEkD33_vc/s1600/IMG_0121.jpg (immagini colorare con il ghiaccio).

<http://www.homemademamma.com/wp-content/uploads/2010/05/timbri5.jpg>

http://cdn-2.faidatemaniamania.it/o/f/come-stampare-con-la-frutta_1932a596d23ef1ac2951cfc4c273255d.jpg (immagini colorare con il limone).

<https://scuolainpigiamama.files.wordpress.com/2014/03/image22.jpg> (immagine colorare con le melanzane).

<http://www.unideanellemaniani.it/wp-content/uploads/2012/05/tempere-crayola.jpg> (immagine colorare con lo spruzzino).

<http://kidsactivitiesblog.com/wp-content/uploads/2010/09/Painting-With-Balls-2-copy.jpg> (immagini colorare con le palline).

<http://kidsactivitiesblog.com/wp-content/uploads/2015/11/No-Mess-Finger-Painting-2-copy.jpg> (immagini modalità speciali per conoscere il colore).

https://t2.ftcdn.net/jpg/00/39/65/41/500_F_39654193_BLVJPurSzgrokGLYp3T4R8IXMWH546R6.jpg (immagine scarabocchio colorato).

<http://www.tau-lab.com/media/wp-content/uploads/2015/09/LEGGERE-GLI-SCARABOCCHI-E-LE-TRACCE-GRAFICHE-CON-LA-SIMBOLOGIA-DEL-COLORE-2-1024x741.jpg> (immagine scarabocchio nero).

RINGRAZIAMENTI

A mamma e papà.. per avermi supportata in tutti questi anni e per aver creduto in me soprattutto in questi ultimi tre. Spero, ma ne sono certa, che questo traguardo importante vi renda orgogliosi di me, e che vi ripaghi di tutti i sacrifici fatti per amore. Questo per me non è un punto d'arrivo, ma di partenza, ed è grazie a voi se ho avuto la possibilità di acquisire le basi per realizzare quello che ormai è diventato il mio sogno.

A Niccolò.. per avermi dato coraggio e forza per andare sempre avanti e per avermi spronata quando la stanchezza prevaleva. Ho iniziato questa esperienza con te al mio fianco e l'ho conclusa con te, e per tutto questo tempo, ogni singolo giorno, sentivo che tu credevi in me, come io credo sempre in te.

Ai miei nonni.. che mi hanno sempre fatto capire di essere orgogliosi di me e dei miei progressi. Forse dopo tutti questi anni non dovrete più venirmi a prendere alla corriera!

A mio cugino Omar.. per le sue perle di saggezza quando non c'era soluzione ai problemi. Spero che il tuo percorso sia entusiasmante come il mio e che tu possa realizzare il tuo sogno. Questo è il mio modo per dirti buona fortuna!

Alle educatrici dell'asilo nido integrato e della scuola dell'infanzia Beato Luigi Guanella per avermi accolta e dato la possibilità di crescere ed imparare. Mi sono sentita una di voi ed ho percepito la vostra fiducia nei miei confronti.

A tutti i bambini del nido integrato, ma anche a quelli della scuola dell'infanzia che ogni giorno mi salutavano entusiasti, che hanno reso la mia esperienza unica e mi hanno trasmesso un amore speciale ed indescrivibile. Siete stati la soddisfazione più grande.

Al Prof.re Emilio Guasti per essersi reso disponibile ad intraprendere con me quest'ultima importante tappa, appoggiando e sostenendo le mie scelte, migliorandole.

A Paolo Fratorti che con pazienza e disponibilità mi ha aiutata a cercare tutti i libri che mi servivano, dando sollievo alle mie preoccupazioni.

Alle compagne di quest'incredibile avventura.. ci siamo divertite e date forza in questo breve ma intenso percorso, che pian piano ci ha unite e rese speciali. Mi ricorderò sempre delle nostre avventure, delle ore in biblioteca e delle ciambelle dopo pranzo, dell'ansia pre esame e di quella prima dell'uscita dei risultati. Avete arricchito e perfezionato questo meraviglioso percorso!

Ad Adele, una bambina speciale che è entrata nel mio cuore e rappresenterà sempre un ruolo importante; è una gioia vederti crescere e sapere di rientrare, anche se soltanto in minima parte, nella tua vita. Mi hai regalato la possibilità di avvicinarmi ancora di più al meraviglioso mondo dei bambini.

E per ultimi, ma non per questo meno importanti, ai miei amici, che sono sicura sfrutteranno questa occasione per vendicarsi di tutti gli scherzi e di tutte le frecciate che io ho rivolto a loro, in particolare Fabio e Angelo!

Ad Eleonora e Alessia che mi hanno dimostrato che un'amicizia vera resiste a tutto, anche quando non ci sente spesso e quando si è costrette a spettegolare in un angolo del tavolo mentre i morosi guardano le solite partite! Ma noi parliamo di tutto, ed è anche grazie alle partite che ci siamo unite ancora di più e abbiamo formato il nostro piccolo trio.

Vi porterò nel mio cuore, assieme a questa meravigliosa esperienza chiamata UNIVERSITÀ. Ripeterei questi tre anni ancora e ancora, sono passati troppo in fretta per essere i più significativi per la mia vita avvenire.

Quest'avventura mi ha insegnato moltissimo: per prima cosa a non avere paura delle nuove esperienze, perché portano sempre a nuove conoscenze sia dal punto di vista umano che mentale, ad appoggiarsi agli altri senza vergogna, quando da soli si è in difficoltà, ed infine a capire che essere educatrici non significa fare le babysitter. Essere educatrici è molto di più, è prendersi cura dei bambini, dei loro bisogni e del loro sviluppo, significa ascoltarli e rendersi disponibili quando hanno bisogno di noi, stimolarli e dare loro la possibilità di crescere in un ambiente sicuro, dove nessuno viene giudicato per i suoi errori, perché è da questi che si impara e si migliora.

Non vedo l'ora di meritarmi un posto speciale all'interno di un asilo nido, per migliorare ed affinare le mie competenze, per conoscere bambini speciali che sono sicura rallegreranno le mie giornate, e per rivestire un ruolo importante nelle loro vite.

Marika